

Lamorgese, ci parli di Abou

di **MARIO GIORDANO**

■ Abou aveva 15 anni, era a bordo di una nave quarantena ed è morto. Ma il ministro Lamorgese tace.
a pagina 23

CARTOLINA

Cara Lamorgese, ci dica una parola su Abou

di **MARIO GIORDANO**

■ Cara ministro Lamorgese, vogliamo parlare di Abou? Forse, negli ultimi giorni, lei era troppo impegnata a partecipare al vertice Ue dei ministri degli Interni per occuparsene. Il vertice è importante, per carità. Dev'essere uno di quei momenti in cui vi scambiate un sacco di belle frasi che non servono a nulla, poi uscite e ognuno fa quello che gli pare. Ricorda il vertice di Malta del settembre 2019? Alla fine lei annunciò, tutta fiera, che era stato trovato un accordo storico, che sarebbe cambiato tutto, che i Paesi europei avrebbero accolto chi sbarcava in Italia. E naturalmente i giornalisti pecoroni rilanciarono le sue parole come se fossero verità rivelata. Invece era solo l'ennesima bufala. Però ecco, vertice dopo vertice, bufala dopo bufala, lei continua ad andare in Europa a parlare. E intanto Abou è morto. E lei manco se n'è accorta.

Abou aveva solo 15 anni. Ed era a bordo di una delle sue navi quarantena. Una di quelle che avete messo al largo delle nostre coste per ospitare gli immigrati. Ognuna di loro ci costa 50.000 euro al giorno. E se le avesse mai fatte Matteo Salvini sarebbero già state bollate come prigioni, lager, roba da processo di Norimberga per crimini contro l'umanità. Invece lei ha fatte lei e vanno benissimo. Nessun Delrio o Faraone che salga a bordo, nessun Fratojanni battipanni che s'indigni. Niente di niente. È tutto perfetto. Anche se, su una di quelle navi, un ragaz-

zino di 15 anni è stato accompagnato direttamente alla bara.

Pare che per giorni ci sia stato un solo medico per 600 migranti della nave quarantena. Il ragazzino era sofferente, portava su di sé i segni della tortura, non mangiava non beveva, aveva febbre alta e sputava acqua. Però nessuno ha capito la gravità della sua malattia. L'hanno lasciato lì per diversi giorni. Quando alla fine ci si è decisi a trasportarlo in ospedale era troppo tardi. Abou è morto alle 15.30 di lunedì scorso. Esattamente una settimana fa. Ebbene: in questa settimana per Abou non ci sono state manifestazioni. Né scioperi. Né conferenze stampa. Né indignazioni. Niente. E nessuno le ha chiesto: cara Lamorgese, scusi, ma come caspita è potuto succedere?

Invece io penso, cara Lamorgese, che lei debba rispondere di quel ragazzo. Non voglio invocare le schiere di procuratori che già si sarebbero mossi se al suo posto ci fosse Salvini. Ma qui c'è un ragazzo che stava sulle sue navi ed è morto. E c'è una evidente responsabilità politica di chi quelle navi le ha volute e organizzate. Lei deve rispondere. Mi creda: è inutile che vada in giro a fare le sue interviste da salotto chic, è inutile che faccia i suoi proclami sull'«Italia nel quadro globale» (Forum Ambrosetti), è inutile che si pavoneggi con solidarietà e accoglienza, si autoincensi come nemica del razzismo e propalatrice di ogni buon sentimento, se prima non ci dice una parola sulla morte di Abou. Almeno una parola, la prego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

